

## Il punto

L'ALLARME FMI  
SU TASSI  
E OCCUPAZIONE

STEFANO LEPRI

Attenti, la disoccupazione è un problema (ancora) più serio di quanto le statistiche correnti ci dicano. È un allarme da meditare, questo del Fondo monetario internazionale. Ne consegue che le economie dei Paesi avanzati – certo l'Italia, dove anche il numero ufficiale dei senza lavoro è alto, ma anche altre – hanno ancora spazio per crescere.

Molti che figurano occupati sono costretti al part-time anche se preferirebbero lavorare a tempo pieno. Meglio non tirare troppo presto i freni. Tra due settimane, alla sua assemblea annuale, è probabile che il Fmi mandi questo messaggio a banche centrali e governi; Mario Draghi lo gradirà, i suoi critici tedeschi no.

Di questi tempi gli economisti si domandano come mai i salari crescano poco anche nei Paesi dove trovare impiego è ridiventato facile, come Stati Uniti, Giappone, Germania. La distribuzione dei redditi è squilibrata, le disuguaglianze sociali restano alte o si accrescono ancora. Alcuni sostengono che il mondo è irrimediabilmente cambiato e occorre rassegnarsi. Gli esperti del Fmi no.

Nel capitolo reso noto ieri del Weo, il rapporto semestrale, la mancata risalita dei salari – che con-

tribuisce a tener bassa l'inflazione – viene ritenuta poco sana anche da un punto di vista freddamente tecnico. L'economia mondiale acquisterebbe vitalità se le buste paga fossero un pochino più piene, specie nei Paesi maggiormente competitivi.

Nell'analisi Fmi le cause sono varie, e combinate in modo differente da Paese a Paese. La forza negoziale dei lavoratori appare indebolita dal lavoro a tempo parziale involontario e dalla crescente diffusione dei contratti a termine. Non risulta invece che abbiano avuto peso le modifiche alla disciplina dei licenziamenti adottate in alcuni Paesi.

Nella stessa Germania oltre al tasso di disoccupazione ufficiale al 3,9% occorre tener conto di un 3,1% di lavoratori impegnati per meno di 30 ore alla settimana mentre preferirebbero il tempo pieno. Peraltro lì, come negli altri Paesi con i numeri migliori, il Fmi attribuisce la scarsa crescita dei salari per due terzi alla stasi della produttività (il temuto effetto dei robot non si vede).

Che fare? Lo stesso Fondo che vent'anni fa predicava contro l'eccessivo costo del lavoro ora al contrario consiglia di stabilire salari minimi anche per part-time e precari, di parificare ferie e trattamenti di malattia.

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

